

In questi giorni nelle buste arriva l'adeguamento automatico all'inflazione deciso con il dl anticrisi

Va in fumo la metà dell'indennità

Una tantum, tolte le imposte statali e regionali, sarà di 70 €

DI ANTIMO DI GERONIMO

L fisco si mangerà quasi la metà dell'indennità di vacanza contrattuale, che il ministro della funzione pubblica, Renato Brunetta, ha deciso di elargire a copertura del mancato rinnovo contrattuale per il 2008 (dl 185/2008). Dei 120 euro che saranno corrisposti a Natale nella busta paga dei prof (si veda IO di martedì scorso), circa 30 saranno trattenuti per tutti direttamente dallo stato a titolo di Irpef. Ma la decurtazione potrà arrivare fino a 45 euro per i lavoratori con più anzianità di servizio, perché hanno un'aliquota più alta.

E poi ci sono le addizionali regionali, che si porteranno via altri 2 euro circa. Insomma, a conti fatti, l'una tantum potrà attestarsi da un minimo di 70 euro a un massimo di 90. E in tutto questo l'inflazione quest'anno ha già eroso il 3,5% del valore reale delle retribuzioni. Per lo meno stando ai dati più aggiornati diffusi dall'Istat (aumento dei prezzi al consumo fino al mese di ottobre). E dunque, nel 2008, per stare al passo con l'inflazione, le retribuzioni avrebbero dovuto crescere mediamente di 45 euro netti al mese. L'indennità di vacanza contrattuale, invece, nella migliore delle ipotesi copre questo importo solo per 2 mesi. E lascia scoperte tutte le perdite del potere di acquisto subite dagli stipendi nei rimanenti 10 mesi dell'anno. E non andrà meglio nemme-

no se il nuovo contratto sarà siglato in tempi brevi. Gli adeguamenti retributivi proposti dall'Aran (che è l'agenzia che rappresenta il governo ai tavoli negoziali) si aggirano, infatti, sui 70 euro lordi a testa. Il che significa che i docenti e i non docenti che non superano i 28mila euro lordi annuali di retribuzione riceveranno circa 50 euro netti in busta paga, perché pagheranno l'Irpef con l'aliquota del 27%.

Mentre i lavoratori più anziani, che superano questo limite, riceveranno circa 40 euro perché rientrano nell'aliquota del 38%. Gli importi si intendono al netto delle ulteriori imposte addizionali, che contribuiranno all'assottigliamento degli emolumenti per uno o due euro. Valutando il tutto tenendo presente il biennio 2008/2009, che è quello sul quale dovrebbero essere applicati gli aumenti retributivi, a fronte di una perdita media del potere di acquisto dei salari, valutabile complessivamente nell'ordine di circa 550 euro nel 2008 e di quasi 1000 euro nel 2009, si otterrà un adeguamento retributivo di appena 90 euro nel 2008 e di circa 500 euro nel 2009. La perdita netta del potere di

acquisto delle retribuzioni di docenti e non docenti dovrebbe attestarsi, dunque, intorno ai 1000 euro netti. Si tratta peraltro di stime approssimative, ma che trovano riscontri attendibili nella serie storica degli aumenti dei prezzi al

consumo (reperibili sul sito: www.istat.it) e nella normati-

va che regola le aliquote Irpef e i relativi scaglioni di reddito (Finanziaria 2007 e testo unico delle imposte sui redditi). Resta il fatto che qualcosa in più in busta paga a Natale

è sempre utile. Se non altro per guadagnare un minimo di ottimismo in forza della necessità di rilanciare i consumi attualmente in caduta libera. Anche se, per disporre il mini-aumento di fine anno, è stato necessario riformare la contrattualizzazione del rapporto di lavoro. Per giunta per decreto legge (si veda art.33 del dl 185/2008). La disciplina previgente, infatti, prevedeva che per disporre il versamento dell'indennità di vacanza contrattuale fosse necessario stipulare un apposito contratto con i sindacati. E questa previsione ha sempre impedito all'amministrazione di procedere in tal senso perché i sindacati sono sempre stati restii ad accettare indennità di importi trascurabili, preferendo concentrare gli sforzi sulla contrattazione degli aumenti veri e propri. Questo vincolo però è stato superato dal decreto legge 185, che ha disposto l'erogazione dell'indennità con lo stipendio del mese di dicembre, in unica soluzione, riferita al primo anno del biennio economico 2008-09. La struttura dell'indennità, invece, non subirà modifiche. Resta fermo il criterio del versamento del 30% del tasso di inflazione programmata dopo 3 mesi di vacanza contrattuale e dopo 6 mesi il 50%, sempre applicato ai minimi retributivi.